



DALLA PRIMA

«Un'espulsione affrettata, assurdo cacciare via Montero per un presunto fallo del genere». Marcello Lippi attacca l'arbitro Pellegrino. Contro il Milan non potrà disporre né dell'uruguayano, né di Deschamps che è stato ammonito ed era diffidato. È questo il suo motivo di rammarico più grande dopo il pareggio di Napoli.

Lippi: «Espulsione ingiusta»

«Un'espulsione affrettata, assurdo cacciare via Montero per un presunto fallo del genere». Marcello Lippi attacca l'arbitro Pellegrino. Contro il Milan non potrà disporre né dell'uruguayano, né di Deschamps che è stato ammonito ed era diffidato. È questo il suo motivo di rammarico più grande dopo il pareggio di Napoli. «In classifica abbiamo guadagnato un punto grazie alla sconfitta del Parma» nota infatti «ma non dobbiamo credere di avercela già fatta. La strada è ancora lunga». A turbare la giornata di festa del San Paolo sono stati gli insulti a Ciro Ferrara («Coniglio bianconero, Maradona e Bruscolotti vere bandiere», recitava uno striscione in curva B). «Ascoltate l'ultima canzone di Pino Daniele, "Amici come prima", dice con un sorriso e la solita classe. Resto orgoglioso di essere napoletano così come lo sono dell'apporto che do alla mia squadra, la Juventus è stato il solo commento di Ciro Ferrara. Il pareggio ha tranquillizzato anche Simoni, in ordine di esonero: «Certo potevamo approfittare della superiorità numerica ma di fronte avevamo pur sempre la migliore squadra del mondo. Una squadra che ha le riserve in nazionale...».

F. D. L.

condo posto. Solidissima in difesa, la squadra di Ancelotti non riesce a essere pericolosa in attacco come deve una formazione di grandi ambizioni. Solo Cagliari e Reggina hanno segnato di meno, a dimostrazione che tutto il peso e il relativo merito per i risultati positivi ottenuti ricade sui difensori, principalmente su Buffon, ancora una volta bravissimo a Firenze. Il Parma è

stato notevolmente cambiato in meglio lungo l'arco della stagione, ma non è arrivato a giocare a centrocampo che potesse fargli fare il salto di qualità e che rifornisse agli attaccanti palloni giocabili. Ganz, ancora una volta decisivo nell'Inter, penso sia uno dei giocatori più sottovalutati del nostro torneo. Più volte decisivo in Coppa, ora che può giocare con maggiore continuità, godendo della fiducia dell'ambiente, lo sta diventando anche in campionato, portando i nerazzurri a suon di gol a ridosso del Parma. È finita la favola del Vicenza, ma non quella del

Bologna che è sempre lì dove si vede l'Europa, mentre il Perugia ha compiuto un passo notevole in avanti battendo il Cagliari alla fine di una partita veramente avvincente che ridà interesse alla lotta per la salvezza. La nazionale torna in campo contro la Moldavia. Vi è curiosità per come Maldini la schiererà: se in maniera più offensiva ricordando il valore della differenza reti del girone oppure per farle mantenere le caratteristiche tattiche dimostrate a Wembley. Comunque sia, a raggiungere la vittoria dovrebbe essere solo una formalità.



Rampulla abraza a fine gara Peruzzi

Ciro Fusco/Ansa

Gara orgogliosa del Napoli che a tempo scaduto fallisce il colpo del ko con il suo centravanti

Peruzzi frena Aglietti e la Juventus si salva

DALL'INVIATO

NAPOLI. È proprio l'anno della Juventus. Quella palla al '97 che ha scavalcato tutta l'area bianconera ed è finita sul sinistro di "santo" Aglietti poteva regalare la vittoria al Napoli che tutto sommato per volume di gioco avrebbe meritato i tre punti. E quell'espulsione al 37' di Montero, quando Caccia oramai stava tutto solo davanti alla porta, ha lasciato spazio ad ogni fantasia di successo. E invece no, così non è stato: Lippi e la sua Juve hanno incamerato un altro punto importante per la classifica visto anche il risultato di Firenze, dove il Parma ha fallito l'occasione di avvicinare i bianconeri al vertice. Alla fine lo zero a zero ha premiato di più una Juventus apparsa in parte svogliata e in parte calcolatrice, e meno un Napoli che ci ha provato anche se con meno convinzione nei primi 45', e molto di più nella ripresa. Devono fare dunque "mea culpa" i partenopei, in grado di mettere in mostra un notevole potenziale di gioco, ma carenti in fase conclusiva.

Lo stadio San Paolo ieri pomeriggio era un delirio di follia e di emozioni... Un coro di voci, di urla che, fino alla fine, hanno dato ritmo all'incontro. Di fronte due squadre: Napoli e Juventus. E due tecnici: del primo, Simoni, si è detto e ridetto per tutta la settimana: del suo addio alla panchina azzurra, del suo probabile futuro all'Inter e dell'eventuale esonero in caso di sconfitta con la Juve. Il pareggio di ieri gli dona quindici giorni di tranquillità. Si tornerà forse a parlare della sua panchina al momento della trasferta a Perugia. Del secondo invece, Lippi, un ex dello stadio San Paolo, amato dai napoletani e innamorato dei napoletani si sa che ha fatto grande e ancora di più la Juve (scudetto e coppe varie), ma anche che sogna di tornare nella città del sole... quella città che a lui ha dato tanto e che potrebbe (vorrebbe) vederlo protagonista. L'emozione, ieri al San Paolo, ha colto impreparato anche Ciro Ferrara (che esordì con la casacca del Napoli proprio contro la Juve più di dieci anni fa, nel 1985), accolto polemicamente dalla Curva B, quella degli

ultra partenopei. In bella vista, infatti, uno striscione tutto per lui: "Maradona e Bruscolotti vere bandiere... Ferrara coniglio bianconero".

«Questa Juve si può battere...», diceva Simoni alla vigilia. Ma ieri non è sembrato che il Napoli volesse arrivare a tanto. Impaurito, dapprima un po' pietrificato, poi impreso e poco concreto nella ripresa. Il tecnico aveva chiesto determinazione, attenzione e "un po' di fortuna" per vincere contro la formazione di Lippi. E forse proprio quel pizzico di fortuna è mancato quando a tempo scaduto Aglietti ha sparato da tre metri su Peruzzi che, con grande riflesso, ha magistralmente deviato la palla in angolo. E certo prima non è andata meglio. Nel primo tempo fino alla mezz'ora il Napoli è stato a guardare, permettendo alla Juve, nell'azione più limpida dell'intera partita, di cogliere l'incrocio dei palli con un tiro dal limite del solito Zidane. Simoni, in panchina, è sbiancato, già si vedeva pronto a fare le valigie, ma poi il suo Napoli si è scosso e verso la fine del tempo, mentre Pecchia faceva impazzire i difensori della Juventus, ha sfiorato il vantaggio con Caccia, incapace, da solo in area, di cogliere il prezioso invito di Turri. Appena prima Di Livio, tra i migliori dei suoi, dopo uno slalom in area, aveva fatto fare bella figura a Tagliatela, chiamato ad doppio intervento che salvava il Napoli dalla resa. Poi la ripresa a senso unico, con gli azzurri sempre all'arrembaggio, che si mettevano in luce sia con Ayala (di testa), che due volte con Caccia (una delle quali all'89').

Dunque il 59' incontro tra Napoli e Juve si chiude con un pareggio, il 24'. I partenopei non vincono con la Juventus dal 1990; in quell'occasione si imposero per 3 a 1 al San Paolo. Allora andò in rete due volte "El Pibe de Oro", il grande Maradona. Da quell'anno, il Napoli ha collezionato solo due pareggi e ben quattro sconfitte. Pecchia, Aglietti, Caccia hanno fatto tanto polverone... ma, alla fine, conta solo se la butti dentro. La Juve ringrazia, il Napoli si morde le mani, anzi i piedi. Parola di Aglietti.

Maurizio Colantoni

NAPOLI-JUVENTUS 0-0

NAPOLI: Tagliatela, Baldini, Colonnese, Milanese, Ayala, Bordin (37' st Esposito), Altomare, Turri (8' st Aglietti), Pecchia, Beto (16' st Cruz), Caccia. (12 Di Fusco, 22 Crason, 21 Policano, 8 Caio).

JUVENTUS: Peruzzi, Porrini, Ferrara, Montero, Dimas, Di Livio, Lombardo (16' st Tacchinardi), Deschamps, Zidane, Vieri (16' st Padovano), Amoroso (1' st Pezzotto). (12 Rampulla, 13 Luliano, 28 Trotta, 30 Cingolani).

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto. Angoli: 7-4 per il Napoli. Recupero: 2' e 5'. Cielo sereno con temperatura mite, terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori 80.000. Espulso al 37' del pt Montero per fallo su Caccia ultimo uomo. Ammoniti: Caccia per proteste, Deschamps per scorrettezze e Zidane per comportamento non regolamentare.

NAPOLI

È Ayala l'uomo d'ordine

Tagliatela 7: alla mezz'ora del primo tempo si supera e salva il risultato su Di Livio. Da applauso il suo doppio intervento.

Colonnese 7: è bravo, puntuale. Non fa toccare il pallone ad Amoroso.

Ayala 6.5: uno dei migliori. Comanda la difesa, spazza di piede e di testa. In due occasioni si fa pericoloso.

Baldini 6: gioca in linea davanti ad Ayala. Si prende cura di Vieri che a volte riesce pure ad impensierirlo.

Milanese 6.5: una buona gara. Pericoloso in fase offensiva.

Turri 6: quando accelera diventa fondamentale. Suo il lancio al 45' per Caccia che spreca l'occasione più ghiotta del primo tempo. Dal 52' Aglietti 5. Poteva anche meritare più della sufficienza. Ma ci si può mangiare un gol come ha fatto

lui il 97? Bordin 6: controlla e cerca di far girare il pallone ma non è Boghosian. Dal 73' Esposito 6. Simoni lo utilizza per rafforzare l'attacco, ma l'idea non risulta vincente.

Altomare 6: scelto per dare più forza al reparto centrale, fa la sua parte. Anche lui però, come molti suoi compagni, sembra bloccato dalla paura di vincere.

Pecchia 6: parte bene, benissimo. Al 37' una sua punizione fa gridare al gol. Nella ripresa è senza fiato e scompare.

Beto 5.5: un po' imballato e confusionario. Spreca un paio di volte: quando il Napoli è in superiorità numerica ci mette un secolo per passare la palla al suo compagno Caccia che poi lo manda a quel paese. Dal 60' Cruz 6. Non è al massimo della condizione. Simoni lo manda lo stesso in campo visto che il connazionale Beto poteva anche prendersi una domenica di vacanza.

Caccia 6: è dinamico, veloce, ma impreciso. Sui suoi piedi c'è la palla dell'uno a zero che, invece, fallisce al 45'. Grazie a lui il Napoli gioca in superiorità numerica visto che Montero, ultimo uomo della Juve, lo stende quando è lanciato a rete.

[Ma.C.]

JUVENTUS

Ferrara l'ex non è in palla

Peruzzi 7,5: nel finale del primo tempo lo grazie Caccia. Nella ripresa cambia la musica e per tre volte il portiere bianconero salva la squadra.

Porrini 6: prima terzino destro, poi - quando la Juve rimane in dieci - Lippi lo sposta al centro, dove non fa una buonissima impressione.

Ferrara 5,5: è fischiatissimo dal suo ex pubblico che gli intona più di una volta una canzoncina... non ripetibile. Perde in lucidità quando Montero lo «abbandona». Nella ripresa vede nero con Aglietti che gli sbucca da tutte le parti.

Montero 5: è uno dei migliori fino a quando rimane in campo: sempre perfetto negli anticipi. Quando però Caccia parte in contropiede non può fare altro che stenderlo. Pellegrino lo espelle, senza esitazione.

Dimas 5: è come se non ci fosse.

[Ma.C.]

Brutta partita all'Olimpico contro il Bologna, unico protagonista il pubblico che contesta i giallorossi

E la Roma viene sepolta dai fischi

ROMA. Fischi, fiaschi e tanta noia. Roma e Bologna si dividono gli insulti degli spettatori dell'Olimpico senza fare nulla per evitarli. Dai bassifondi di un football a base di calci, corsa cieca, movimenti senza palla e calcio senza cervello, si eleva soltanto Francesco Totti. Il "pupone" si sta facendo uomo ma non può ancora vincere le partite da solo e soprattutto non le può compromettere facendosi pendere la mano dal nervosismo al termine e collezionando un'espulsione davvero sciocca. Il «pupone» deve ancora crescere, soprattutto sul piano della personalità. Certo ha le sue attenuanti. Non c'è aiuto da parte dei compagni che si muovono (ma dall'inizio del campionato) senza nessun rigore tattico. Dopo otto minuti uno scontro aereo toglie dal campo Jonas Thern (frattura delle ossa nasali), l'unico in grado di coordinare i movimenti della Roma. Già prima dell'inizio della partita lo svedese è stato bersagliato dai fischi della curva Sud: gli altri lo accusano di scarso impegno. E Thern è in buona

compagnia: la contestazione giallorossa coinvolge pure Lanna, Carboni e Statuto. Una volta iniziata la gara i fischi diventano inevitabili ma vanno distribuiti "a pioggia", su tutti i giocatori (Totti escluso). E per coprirsi da questo tipo di diluvio il tetto di una panchina non basta... Di Totti le invenzioni del primo tempo, di Balbo le conclusioni, di Antonioni le parate. Al 4' su angolo ad effetto del numero 17 giallorosso, al 34' su girata in corsa di Balbo e, tre minuti più tardi, su un'alta conclusione dell'argentino, «servito» per l'occasione da Paramatti.

Il livello del gioco è scarso, anche il Bologna ha le sue responsabilità. Ulteriori, che una volta tanto indossa il cappotto più per necessità che per scaramanzia, non riceve dai suoi giocatori segnali incoraggianti. La condizione fisica dei rossoblu è in calando e la manovra risulta appannata: una squadra che può ma non osa, troppo attenta a tamponare gli attacchi prevedibili della Roma. Qualche falla di troppo sulla fascia destra dove

ROMA-BOLOGNA 1-1

ROMA: Cervone, Tetradez, Lanna, Aldair, Candela, Moriero, Thern (10' pt Bernardini), Statuto (19' st Fonseca), Carboni, Totti, Balbo. (26 Berti, 13 Petrucci, 18 Tommasi, 24 Del Vecchio)

BOLOGNA: Antonioni, Cardone, Tarozzi, Mangone, Paramatti, Nervo, Brambilla (30' st Seno), Marocchi, Schenardi (37' st Scapolo), Kolyanov, Andersson. (22 Brunner, 4 Bergamo, 13 Pavone, 17 Anacletio)

ARBITRO: Bettin di Padova. RETI: nel 4', 10' Schenardi, 28' Fonseca. Angoli: 7 a 2 per la Roma. Recupero: 2', 4'. Serata fresca, terreno in buone condizioni. Ammoniti: per gioco scorretto Balbo, Candela e Cardone; per comportamento antiregolamentare Schenardi e Tarozzi. Espulso Totti al 47' st per doppia ammonizione. All'8' del primo tempo è uscito in barella Thern.

né Schenardi né Nervo riescono a spingere. Per trovare una conclusione di Andersson si deve aspettare il 45'. Il vichingo svedese, guardato da Lanna e Aldair, si esibisce in una mezza girata al volo fuori di un metro: l'unico tiro in porta del primo tempo bolognese.

Pausa di fischi nell'intervallo. Il malcontento riprende nella ripresa. Dopo 10 minuti il Bologna trova il vantaggio. Kolyanov sfrutta un rimpallo sulla tre quarti per confezionare un assist delizioso a Schenardi che non fallisce. L'ala destra però non bissa dieci minuti dopo risparmiando

Massimo Filippini

ROMA Totti vero «pupone»

Cervone 6: incolpevole. Tetradez 5: si perde nella bologna. Aldair 6: regge la baracca con mestiere. Lanna 5,5: perde il duello con Andersson. Candela 5: una serata senza luci. Moriero 5: ingabbiato dalla difesa bolognese. Statuto 4,5: l'infortunio di Thern ingigantisce le sue lacune. Dal 65' Fonseca 6,5. Suo il pareggio. Thern sv. Dal 9' Bernardini 5,5: si vede poco. Carboni 5: sarà anche fuori ruolo ma la palla è la stessa. Totti 4: un'ottima partita macchiata da un bisogno infantile di vendetta. Balbo 5: gioca al minimo. E riesce pure ad essere pericoloso.

BOLOGNA Schenardi un leone

Antonioni 6,5: grande parata su Balbo. Contro il tiro Fonseca nulla può. Cardone 5,5: non spinge e, ogni tanto, randella. Tarozzi 6: fa figuroni sui cross, e Fonseca ringrazia. Mangone 5,5: si perde troppo dietro a Totti e non per accezzargli le caviglie. Paramatti 6: Moriero spara a salve, merito suo. Schenardi 6,5: un tempo da desaparecido, c'è sull'invito di Kolyanov ma fallisce il bis. Dal 83' Scapolo sv. Brambilla 6: elegante improduttivo. Dal 75' Seno sv. Marocchi 5,5: gli anni si fanno sentire. Nervo 5: una delusione. Andersson 6: non al top, ma mette in agitazione la difesa romanista. Kolyanov 7: piedi buoni, assist perfetto.